

L'editore si dichiara pienamente disponibile ad assolvere eventuali spettanze nei confronti dei titolari dei diritti delle traduzioni dei testi e delle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Si ringraziano gli editori che hanno gentilmente consentito la pubblicazione dei brani di questa antologia. Gli autori esprimono la loro gratitudine a Francesco Napoli e a Elisabetta Risari, il cui aiuto è stato essenziale per la realizzazione di questo libro.

Redazione e impaginazione: Lucia Turri
Progetto grafico della copertina: Serena di Fidio
Immagine di copertina: Davide Calimani.

ISBN 978-88-5520-155-1

© 2022 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari, 5
37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Riccardo Calimani • Giorgio Orsoni

Venezia

nelle grandi pagine della letteratura


Cierre
edizioni

Indice

- 9 *Introduzione*, di Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni

L'ARRIVO IN LAGUNA

- 17 Johann W. Goethe, *Viaggio in Italia*
20 Ann Radcliffe, *I misteri di Udolfo*
23 Percy B. Shelley, *Poemetti veneziani*
25 Charles Dickens, *Immagine dall'Italia*
28 Hippolyte Taine, *Viaggio in Italia*
29 Thomas Mann, *La morte a Venezia*
32 David H. Lawrence, *L'amante di Lady Chatterley*
34 Jean Giono, *Viaggio in Italia*
36 Ernest Hemingway, *Di là dal fiume e tra gli alberi*

TRA CALLI E CAMPIELLI

- 41 Carlo Goldoni, *Memorie*
43 Hugo von Hofmannsthal, *Diario del viaggio veneziano
del Signor Von N. (1779)*
45 Jean Giono, *Viaggio in Italia*
47 George G. Byron, *Ode a Venezia*
49 Franz Grillparzer, *Diario del viaggio in Italia*
52 Percy B. Shelley, *Versi scritti sui Colli Euganei*
57 Benjamin Disraeli, *Contarini Fleming: un romanzo psicologico*
60 Hippolyte Taine, *Viaggio in Italia*
64 Rainer M. Rilke, *Una scena del Ghetto di Venezia*
68 Vincenzo Cardarelli, *Venezia*

PIAZZA SAN MARCO E PALAZZO DUCALE

- 73 Johann W. Goethe, *Viaggio in Italia*
75 John Ruskin, *Le pietre di Venezia*
79 Henry James, *La principessa Casamassima*
81 Friedrich Nietzsche, *O mia felicità*
82 Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*

- 85 Guido Gozzano, *La basilica notturna*
 87 Theodor Fontane, *Lettera a Karl ed Emilia Zollner*
 89 Georg Simmel, *Venezia*
 91 John Ruskin, *Le pietre di Venezia*
 96 Camillo Boito, *Gite di un artista*
 98 Jean Giono, *Viaggio in Italia*

IL CANAL GRANDE

- 103 Théophile Gautier, *Viaggio in Italia. Venezia*
 107 William Beckford, *L'Italia, con cenni alla Spagna e al Portogallo*
 108 Henry James, *Lettere da Palazzo Barbaro*
 110 Richard Wagner, *Fogli di diario*
 112 Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*
 114 Rainer M. Rilke, *Lettere a Clara Rilke*
 116 Ernst Bloch, *La notte italiana di Venezia*
 118 Ernest Hemingway, *Di là dal fiume e tra gli alberi*

RIALTO

- 125 Giovanni Boccaccio, *Decameron*
 133 William Shakespeare, *Il mercante di Venezia*
 137 Théophile Gautier, *Viaggio in Italia. Venezia*
 139 August von Platen, *Sonetti veneziani*
 140 Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*
 142 Alfonso Gatto, *La donna di Rialto*

L'ARSENALE

- 147 Dante Alighieri, *Commedia*
 148 Johann W. Goethe, *Viaggio in Italia*
 149 Théophile Gautier, *Viaggio in Italia. Venezia*
 151 Rainer M. Rilke, *Tardo autunno a Venezia*

I PIOMBI

- 155 Giacomo Casanova, *La mia fuga dai Piombi*
163 George G. Byron, *Il pellegrinaggio del cavaliere Aroldo*
165 Silvio Pellico, *Le mie prigioni*

IN GONDOLA

- 169 William Beckford, *L'Italia, con cenni alla Spagna e al Portogallo*
170 Théophile Gautier, *Viaggio in Italia. Da Ginevra a Venezia*
174 Hippolyte Taine, *Viaggio in Italia*
179 Thomas Mann, *Morte a Venezia*
181 Hermann Hesse, *Conversazioni veneziane in gondola*

VITA A VENEZIA

- 187 Michel de Montaigne, *Giornale di viaggio in Italia*
189 Charles-Louis de Montesquieu, *Lettere persiane*
190 Stendhal, *Diario*
193 Théophile Gautier, *Viaggio in Italia. Venezia*
196 Andrej Belyi, *Note di viaggio*
197 Thomas Mann, *La morte a Venezia*

CONTI, CONTESSE, PUTTE E VOLPONI

- 201 Richard Torkington, *Il più antico diario di viaggio inglese*
203 John Evelyn, *Il diario*
205 Mary Wortley Montagu, *Lettere*
207 Johann C. Goethe, *Lettera XI*
209 Giacomo Casanova, *Storia della mia vita*
212 August von Platen, *I Veneziani*
213 Friedrich Schiller, *Carteggio del conte O*
215 Gabriele D'Annunzio, *Il fuoco*
219 Jean Giono, *Viaggio in Italia*
- 223 Fonti bibliografiche
227 Referenze fotografiche

Introduzione

Riccardo Calimani, Giorgio Orsoni

Casanova, Goldoni e, poi, John Ruskin, Marcel Proust, Gabriele D'Annunzio, Henry James, Richard Wagner: sono solo alcuni dei grandi scrittori d'ogni epoca che hanno lasciato nelle loro pagine indimenticabili ritratti di Venezia. Sono qui presenti insieme ad altri – da Dante a Boccaccio, da Shelley a Byron, da Rilke a Thomas Mann, da Théophile Gautier a Stendhal fino a Hemingway e Jean Giono – a formare un'antologia su Venezia costata l'imbarazzo della scelta. La lettura di queste pagine vuole essere un viaggio, del tutto speciale, a Venezia, in compagnia dei più grandi poeti e scrittori.

Non è da tutti avvicinarsi e giungere a Venezia come ha fatto colui che è considerato, con il suo *Viaggio in Italia*, una delle sue guide più raffinate e colte: Johann W. Goethe. Si possono ammirare, insieme a lui, i giardini del Brenta, osservare i paesi popolosi lungo le rive del fiume, e apprezzare la lentezza dell'arrivo nella città lagunare in un sereno tramonto. Un percorso in fondo non dissimile, anche per le sensazioni risvegliate, da quello raccontato da Ann Radcliffe, che godette della bellezza delle rive verdeggianti del Brenta, dei pioppi e dei cipressi che sovrastano le ville dei nobili veneziani, dei ricchi aranceti e dei salici lussureggianti, in una limpida giornata, ammirando in lontananza le montagne del Friuli. Percy B. Shelley arrivò da Padova, come oggi sarebbe impensabile, in gondola. Definì quel mezzo così originale e unico come la barca più bella e accogliente del mondo perché, scrisse, i divanetti erano morbidi e disposti in modo da essere comodi sia per chi si sdraia sia per chi resta seduto.

Ma, soprattutto, come non partecipare alle sensazioni di un viaggiatore che racconta di aver attraversato la laguna in piena notte durante un violento temporale con lampi e pioggia a dirotto, con il cielo in convulsione e l'acqua quasi calma? Anche Charles Dickens arrivò in barca in città, dopo aver lasciato la sua carrozza ai limiti della laguna. La sua descrizione, che non nasconde un forte stupore, è molto ricca di contrasti: dal buio delle tenebre, immerso in un'acqua nera, alla luce dell'alba del giorno dopo. Uno stupore condiviso da Hippolyte Taine, anche lui autore di un celeberrimo *Viaggio in Italia*: «Si potrebbero passare le ore a rimirare gradazioni, sfumature, e splendori».

A scorrere gli illustri arrivi registrati in questo volume, si respira un clima sempre più moderno: si pensi al brano scelto di David H. Lawrence, in cui le due protagoniste dell'*Amante di Lady Chatterley* per approdare nella perla della laguna lasciano a Mestre l'automobile e prendono un vaporetto. E moderna è l'atmosfera che accoglie Jean Giono, il più contemporaneo tra i nostri visitatori, che arrivò di notte al piazzale illuminato da lampadine elettriche dell'Autorimessa. Ernest Hemingway, invece, fa percorrere ai suoi personaggi la «strada rialzata tra Mestre e Venezia con i brutti stabilimenti della Breda che avrebbero potuto trovarsi ad Hammond in Indiana».

Uno degli arrivi più leggendari e memorabili a Venezia, denso di promesse letterarie, è avvenuto nella primavera del 1900. Giunge nella città un giovane intellettuale francese. Tra le sue letture predilette c'è John Ruskin, autore, quasi mezzo secolo prima, del libro *Le pietre di Venezia*. Il visitatore, insieme a questa autorevole guida, si abbandona tra le braccia della città lagunare che gli riserva, una dietro l'altra, sorprese meravigliose: signore imbellettate che fanno salotto in gondola, convertendo le uscite mondane in escursioni marinare, «campi» apparentemente di ampia vastità, solo perché compaiono all'improvviso dopo una strettissima calle. La prima volta lo accompagna la madre che, durante il viaggio in treno, gli legge pagine e pagine di Ruskin. Il visitatore non aveva ancora trent'anni e, da tempo, sognava di compiere quel *tour*. Visita una città amata assai prima di averla vista. Vi ritornerà, in seguito, da solo. Annoterà nel suo taccuino segni e colori di Venezia, colori e segni che si rintracciano nel suo monumento letterario – dove il nome della città ricorre più di cento volte –, arricchiti però di quel senso nostalgico della vita che sempre lo accompagnerà. Questo viaggiatore curioso, appassionato e autorevole è Marcel Proust.

I veneziani non si sono mai lasciati impressionare dai *foresti*, da quelli capaci di restare poche ore, oppure un solo giorno o una corta settimana. Solo con quelli che sono rimasti per tutta la vita mostrano una certa compiacenza.

Palazzo Barbaro fu acquistato da una coppia di ricchi americani di Boston, i Curtis, che si circondarono di artisti e letterati e ospitarono a lungo Henry James: qui il romanziere finì per scrivere pagine memorabili dedicate alla città.

«Venezia è una città così straordinaria che non è possibile farsene un'idea senza averla vista», dichiara a buon diritto Carlo Goldoni, affermazione pienamente confermata da tante delle pagine qui raccolte: da von Hofmannsthal a Byron, da Grillparzer a Disraeli, da Rilke a Cardarelli, tutti passeggiano per la città, visitano i teatri, entrano in Piazza San Marco o nelle vicinanze di Santa Maria dell'Orto, vanno a zonzo per il Canal Grande. Vedono il campanile di San Marco in nebulosa lontananza, vivono l'incanto del Carnevale, passeggiano al Lido o bighellonano per le calli e scoprono il famoso ghetto o ne approfittano per scrivere versi fortemente ispirati. Come stupirsi che il cuore di tanti poeti e scrittori ne sia stato colpito?

Goethe salì sul campanile di San Marco al tramonto e ammirò la città nel suo splendore; von Platen e Nietzsche si lasciarono attirare dal turbinare confuso dei colombi; Ruskin invece dalle "pietre", quelle pietre veneziane così rigorosamente descritte dal geniale esteta anglosassone, disegnate con mano sicura sui propri taccuini in splendidi schizzi che costituiscono un incanto nell'incanto della riproduzione di alcuni monumenti veneziani, pietre mandate a memoria, come visto, dal giovanissimo Proust.

Henry James interpretò la piazza come un immenso salotto all'aperto dove si ascolta musica e si gode della brezza che sale dal mare, mentre Gozzano, Rilke e Fontane accarezzati da quella brezza si abbandonarono all'ispirazione poetica.

«Qui, in Piazza San Marco, sulla Piazzetta, si avverte una ferrea volontà di potenza, una fosca passione», scrive Georg Simmel; e in Camillo Boito troviamo precisa conferma di questa intuizione quando racconta che Giuseppe Garibaldi visitò, accompagnato dai suoi ufficiali, il Palazzo dei Dogi di Venezia.

Ma i *foresti*, di passo o di stanza, amano più d'ogni altra cosa sedersi ai tavolini dei caffè di Piazza San Marco – Florian, Quadri e Lavena.

Esattamente come amava fare Richard Wagner, sostando pigramente al sole nell'ascolto di una musica a lui ben nota: brani tratti dalle sue opere più famose, eseguiti dalla banda municipale, a quei tempi molto popolare. Talvolta il maestro si alzava, cedendo all'invito degli astanti e dei musici: saliva sul podio e impugnava la bacchetta per dirigere da par suo *L'entrata degli Dei nel Walhalla* o *L'incantesimo del Fuoco*.

Se Piazza San Marco è il cuore pulsante della città, è intuitivo rintracciarne l'arteria vitale, che ne propaga il fascino: il Canal Grande, «la cosa più incantevole del mondo», come scrive Théophile Gautier. «Nessun'altra città può offrire uno spettacolo così bello, così bizzarro e così fiabesco».

Già dalla fine dell'Ottocento, in anni cruciali per l'Europa e per il mondo intero, Venezia è freneticamente percorsa da vaporette che solcano il Canal Grande, che convivono con le sinuose ed eleganti gondole e con le barche a remi di ogni tipo dei contadini che giungono dalle isole della laguna, da Sant'Erasmo o da Pellestrina, da Mazzorbo o da Malamocco, e, giorno dopo giorno, approdano all'alba, cariche degli ortaggi dell'estuario, alla riva dell'Erbaria, a Rialto, come ai tempi di Casanova e di Goldoni. Carpaccio o Canaletto avrebbero senz'altro potuto immortalare la scena confusa e coloratissima di gondole, barche e barconi incorniciata dai lampioni dell'illuminazione pubblica e i ponti in ghisa, orribili per l'occhio raffinatissimo di John Ruskin.

William Beckford, eccentrico milionario inglese, playboy inveterato nonché raffinato bibliofilo, racconta così la sua visione del Canal Grande: «Non erano ancora le cinque quando fui svegliato da un fragore di voci e uno sciabordare d'acqua sotto il mio balcone. Guardando fuori vidi il Canal Grande così completamente ricoperto di frutta e verdura, su chiatte e barconi, che a stento si riusciva a vedere un'onda. Carichi d'uva, pesche e meloni arrivavano e sparivano in un istante, perché le imbarcazioni erano tutte in movimento, e le folle di compratori che saltavano di barca in barca offrivano un quadro vivacissimo. Fra la moltitudine notai moltissime persone che per abbigliamento e portamento si rivelavano un po' al di sopra della gente comune. Informatomi, scoprii trattarsi di nobili veneziani appena arrivati dai loro *casini* e venuti a ristorarsi con della frutta, prima di andarsene a letto a dormire tutto il giorno».

Ci sono ancora tanti possibili punti di vista in questo memorabile viaggio. Osservare il Ponte di Rialto è quasi scontato una volta giunti

a Venezia, ammirarlo con gli occhi di Boccaccio, Shakespeare, Gautier, von Platen o Proust è molto suggestivo, assume nuove e inedite angolazioni. Parlare dei Piombi, di Palazzo Ducale o dell'Arsenale può essere un gioco da salotto, ma se vi partecipano Giacomo Casanova, Dante Alighieri, Goethe, Théophile Gautier e Rainer Maria Rilke lo stesso gioco può avere passaggi imprevedibili.

Vivere a Venezia è una categoria dello spirito, una seduzione dell'anima, un conforto della vista. Ecco allora cosa scrive in una lettera una delle nostre illustri guide: «Chi conosce Venezia a fondo deve convenire che è il centro del piacere, non altrettanto chiassosa e, secondo me, più raffinata di Parigi». L'autrice di questo giudizio, Mary Wortley Montagu, non sapeva che, al di là del ponte che unisce Venezia alla terraferma e al resto d'Europa, per gli abitanti della laguna è tutta campagna, compresa Parigi naturalmente.

E cosa dire dei numerosi ritratti di veneziani e veneziane qui disseminati in una sorta di quadro polifonico, firmato da Torkington, Evelyn, Montagu, Goldoni, Goethe, Casanova, von Platen, Schiller, Byron, D'Annunzio, Ruskin, Gautier, Taine, Giono? Un insieme di acute riflessioni psicologiche ricco di sfumature.

Venezia è un incanto che non si vorrebbe mai perdere: infatti il congedo non può che essere malinconico. Gautier, Henry James (ancora una volta) e Hemingway cercano di renderlo più sopportabile, ma non possono impedire che sia struggente. Non possono certo impedire al languore di emergere.

Ma di partire da Venezia è quasi meglio non parlare, perché è difficile allontanarsi da una città tanto amata. Perché? Perché questa città unica in assoluto, porta di transito – o d'accesso a seconda dei punti di vista – tra Oriente e Occidente, luogo di passo irrinunciabile per artisti e intellettuali, letterati, musicisti e pittori, rappresenta forse l'unico luogo dove è possibile scrivere tutto e il suo contrario. Questo contrasto di opposti ha affascinato la grande letteratura mondiale, così come l'arte più in generale.

«Venezia è una città così straordinaria che non è possibile farsene un'idea senza averla vista», aveva detto Goldoni. E Venezia resta, oggi più che mai, un crocevia internazionale obbligato per i cittadini di tutto il mondo.